

**Giornata dei portatori del simulacro di S. Lucia,  
delle portatrici delle reliquie e dei volontari**  
Siracusa - Cattedrale, 18.12.21 ore 19.00

Carissimi Fratelli e Sorelle,

celebriamo oggi la Giornata dei portatori del simulacro di S. Lucia, delle portatrici delle reliquie e dei volontari. Preghiamo per loro e per tutti noi affinché accogliamo nella fede – come Maria e sull'esempio di S. Lucia – la presenza di Dio per portarla e donarla agli altri.

La liturgia della parola di questa ultima domenica di Avvento ci pone dinanzi al movimento di Dio e degli uomini, come a delineare la spiritualità dei portatori, portatrici e volontari.

La venuta di Dio è indicata dal profeta Michea: «E tu Betlemme di Èfrata [...], da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele» (Mi 5,1). E la lettera agli Ebrei ci presenta la risposta gioiosa di Cristo al Padre per mezzo dell'offerta, fatta una volta per sempre: «Ecco io vengo per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,7). Il brano del Vangelo di Luca ci porta a percorrere un cammino di salvezza, a fare come un pellegrinaggio di fede con Maria.

Desidero soffermarmi su alcuni movimenti e azioni di Maria per cogliere il significato, il compito, la testimonianza del portatore, della portatrice, del volontario e dei devoti di S. Lucia.

**1. Maria «si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda»**

Maria, piena di grazia, si lascia portare e muovere dallo Spirito che l'ha resa Madre del Signore. Va in fretta e con altruismo: non solo per il servizio di carità. Maria porta con sé il Verbo della vita, il Figlio di Dio che si è incarnato in lei. Chi ha lo Spirito di Dio in sé, è mosso dallo stesso Spirito, per andare verso i fratelli bisognosi ed esercitare il proprio servizio. Maria, che si è affidata pienamente a Dio e si è posta totalmente al suo servizio, va verso la cugina Elisabetta. S. Lucia, che si è donata interamente al Signore, va verso i poveri.

Alzarsi, uscire e andare verso i fratelli, portare – attraverso il simulacro o le reliquie – la fede, gli insegnamenti, la testimonianza, la presenza di S. Lucia, è il servizio di carità dei portatori e delle portatrici. Andare verso gli ultimi, verso gli indigenti, verso i poveri è il compito di «tutta la Chiesa (che) è una comunità evangelizzatrice, cioè una comunità di discepoli missionari. È la vocazione sinodale del popolo di Dio». Siamo chiamati «a una conversione pastorale e missionaria secondo il cuore del Vangelo, soprattutto alla luce della forma basilare di sinodalità,

ritratta nella metafora ecclesiologia di una Chiesa in uscita”» (Papa Francesco, 10.10.21).

## **2. «Entrò nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta»**

Maria porta alla casa di Elisabetta il saluto di pace, segno della visita del Signore. Maria diventa l’«arca dell’alleanza» in cui Dio si rende presente e benedice l’umanità in una forma nuova e definitiva. Maria dona il dono donato perché è già inserita nel circolo vitale dell’amore di Dio. E riceve da Elisabetta la benedizione per lei e per il frutto del suo grembo.

Nostro compito è portare in noi la beatitudine di quel dono che è Dio stesso, che riceviamo per donarlo ad altri. E quanto più lo doniamo tanto più lo riceviamo ancora moltiplicato. Maria e Lucia non conservano nulla per sé, danno tutto, la vita, l’essere, le cose, e ricevono tutto e in abbondanza. Non le manca nulla, perché, come diceva S. Teresa d’Avila: «Chi ha Dio niente gli manca».

## **3. «Maria disse: L’anima mia magnifica il Signore...»**

Maria accetta gli elogi di Elisabetta ma li riconosce come pura grazia del Signore verso di lei, umile serva: «L’anima mia magnifica il Signore» (Lc 46). Si pone davanti al Signore, senza neanche rispondere a Elisabetta, e canta per lui riconoscendo la grandezza del suo nome. E lo magnifica abbassandosi, cioè cedendo posto alla sua grandezza. E il considerarlo grande per noi suscita quella magnanimità umile che rende capaci di accoglierlo.

\* \* \*

Andare verso gli altri, portare Gesù, ringraziare il Signore che ci ha resi partecipi di questo servizio è il dono più grande che Dio ci fa, ed è anche l’azione più proficua per il bene di tutti.

«Tanto più un’anima agisce nel mondo, tanto più è efficace nella Chiesa di Dio, quanto più ella si raccoglie nell’umiltà, quanto più è docile alla grazia dello Spirito nell’amore. [...].

Possono far molto il braccio e la mano, può far molto il piede, ma nulla fa del nostro organismo quanto il cuore. È dal cuore che deriva la vita: è per il cuore che tutto l’organismo vive; e l’anima contemplativa è il cuore della Chiesa di Dio» (D. Barsotti, *Azione e contemplazione*, Firenze 1959).

Andiamo allora verso gli altri per donare come Maria la presenza di Gesù. Andiamo verso i nostri fratelli e le nostre sorelle – che vivono nella nostra città, che stanno nella porta accanto o di fronte a noi – per portare la splendida testimonianza di Lucia, per dare come lei il dono donato nella consapevolezza che siamo strumenti di salvezza solo se in noi agisce Dio. Amen.